

# Casone, c'è il via libera per la bonifica

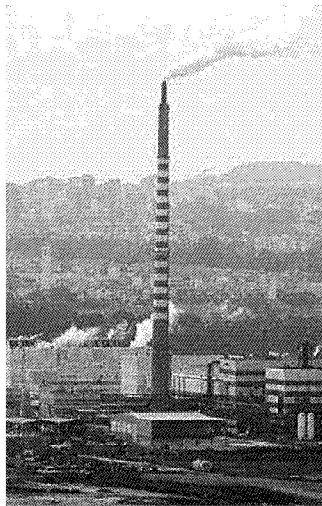
La conferenza dei servizi approva l'atteso progetto sulla falda acquifera che giace sotto il polo industriale di Scarlino

di **Alfredo Faetti**

► SCARLINO

Manca ancora qualche dettaglio, ma il passo più importante ormai è stato compiuto: la conferenza dei servizi ha approvato il progetto per la bonifica della falda acquifera che giace sotto il polo industriale del Casone.

Il tavolo aperto anche alle associazioni si è tenuto lunedì ed è finito nel tardo pomeriggio, con il via libera dei tecnici e diversi dubbi da parte degli ambientalisti. Ora non resta che terminare di registrare i verbali redatti durante l'incontro (ci vorrà qualche giorno), dopodiché arriverà l'ufficialità dell'approvazione. Un passo importante per una bonifica attesa da molti anni, ma che ha ancora delle zone d'ombra nella sua attuazione. Su tutti, c'è il problema Scarlino Energia, società che dovrà partecipare ai costi per le operazioni ma che ad oggi, con l'impianto fermo, si trova in notevoli difficoltà economiche: tant'è che la dirigenza ha presentato al tribunale di Grosseto la richiesta di un concordato in bianco. L'ufficialità, i dettagli e l'iter completo in ogni suo aspetto arriveranno nel giro di qualche giorno: il tempo materiale per poter riempire quella montagna di carte prodotta dalla conferenza dei servizi. Ma dal percorso compiuto fino ad oggi, c'è già la possibilità di tirar fuori qualche dato: di per sé, il progetto è costato centomila euro e servirà almeno un milione per metterlo in pratica; si baserà sull'idea originale del "pump and treat", ossia la tecnica di ripulitura delle acque inquinate dall'arsenico e dalle altre sostanze industriali che saranno delimitate grazie che impediranno alla contaminazione di spostarsi ed espandersi, seppur con le varianti apportate dalle varie osservazioni presentate lo scorso giugno (tra cui quella dell'Arpat). Un sistema che dovrebbe permettere di avere ri-



In alto la Solmine, qui la Tioxide

sultati nel giro nel giro di decine di anni. Infine, non si tratta di un progetto complessivo, ma andrà a incidere su una parte specifica della falda (1 e 2). Questo quanto illustrato dalla società Ambiente lunedì

alla conferenza dei servizi, a cui hanno partecipato le istituzioni (Comuni di Scarlino e Follonica, Provincia di Grosseto e Regione Toscana), le aziende del Casone interessate (Nuova Solmine, Tioxide, Scarlino Energia) e delle associazioni e comitati ambientalisti. Proprio questi ultimi non hanno nascosto il loro disappunto per alcuni aspetti del progetto, come la mancata priorità di eliminare preliminarmente le fonti inquinanti.

Tant'è che, racconta chi era presente, gli animi durante la conferenza si sia anche scaldati su questa questione. In ogni caso si tratta dell'ultimo passaggio di un percorso molto lungo, che ha richiesto anni per poter mettere le basi: basti dire che gli enti locali sono riusciti a indire il bando di gara per il progetto solo nel 2012, dopo aver trovato un accordo faticoso con le industrie presenti sul territorio. Ed è pro-

prio questa l'incognita maggiore oggi come oggi. In particolare Scarlino Energia, incasstrata in una situazione piuttosto complicata. Da gennaio, quando il Consiglio di Stato ne ha annullato le autorizzazioni, l'inceneritore è spento e di conseguenza le entrate nel bilancio sono zero. Allo stato attuale, poi, la società sta agendo in due direzioni: ha richiesto nuove Vie e Aia alla Regione da una parte, ha presentato richiesta di concordato in bianco (trovando qualche resistenza da parte dei creditori) dall'altra. Un contesto in cui è difficile capire fino a che punto ha la possibilità di contribuire al piano unitario di bonifica, sebbene ne sia obbligata. Sul piatto ci sono già delle polizze fidejussorie, che potrebbero essere rimosse se i lavori dovessero partire prima che Scarlino Energia sia riuscita a trovare il bando della propria matta.

